

L'indice di disagio sociale a livelli minimi per il calo di inflazione e disoccupazione

CONSUMI

Il Misery index di **Confcommercio** è sceso a 9,4 punti ad agosto (soglia più bassa da 17 anni) grazie a prezzi in rallentamento e riduzione dei senza lavoro. Allarme di Legacoop sui salari bassi: il potere d'acquisto si è ridotto

LUCA MAZZA
Milano

Tra il rallentamento dell'inflazione e la riduzione del tasso di disoccupazione, l'indicatore che misura il disagio sociale in Italia ha raggiunto i minimi storici ad agosto. Anche se, allo stesso tempo, nonostante il calo dei prezzi degli ultimi mesi, il potere d'acquisto per molti lavoratori (soprattutto dipendenti) è calato rispetto al periodo pre-covid, a causa di salari che non hanno saputo tenere il passo dell'inflazione. A segnalare una minor estensione dell'area di disagio sociale è la rilevazione del Mic (Misery Index **Confcommercio**), che ad agosto si è attestato a 9,4, in calo di otto decimi di punto su luglio e ai minimi da 17 anni. Il dato è il risultato di una riduzione della disoccupazione estesa (disoccupati, sottoccupati, cassaintegrati e scoraggiati), scesa al 6,8%, e di un rallentamento del tasso di crescita dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto (1,1% dall'1,8% del mese precedente). Se la tendenza sarà quella di un mantenimento dei livelli di agosto o addirittura di un'ulteriore discesa dell'indice di disagio so-

ciale, molto di penderà dall'andamento dell'occupazione. **Confcommercio** sottolinea infatti che le prospettive sul mantenimento nel breve periodo dell'area del disagio sociale ai minimi degli ultimi mesi «sono legate essenzialmente alla tenuta del mercato del lavoro, visto che le dinamiche inflazionistiche appaiono largamente sotto controllo».

Le cautele in termini prospettici nascono dalle difficoltà di trasmissione del miglioramento della condizione reddituale delle famiglie, certificata anche dai dati dell'Istat, derivante dall'aumento dell'occupazione e dall'attenuazione dell'inflazione, alla domanda per consumi. Il permanere di una situazione di debolezza della domanda interna, associata ad una domanda estera in difficoltà, per **Confcommercio** «rischia di frenare le dinamiche del mercato del lavoro innescando una pericolosa spirale di deterioramento dell'area del disagio sociale e delle prospettive di crescita».

Se il tasso di inflazione in Italia prosegue il suo sentiero di discesa - dal Monitor realizzato da Area Studi Legacoop in collaborazione con Prometeia - emerge però come la crisi passata abbia lasciato in eredità un livello dei prezzi persistentemente più alto. Rispetto a gennaio 2021, a agosto scorso si sono registrati incrementi che variano dai 14 punti percentuali per l'inflazione "core" ai 21 punti per i beni alimentari non lavorati; l'indice IPCA per i beni energetici ha addirittura segnato un incremento di oltre 51 punti percentuali. E se le imprese sono riuscite a difendere i propri margini trasferendo i maggiori costi sui beni finali, i salari hanno invece subito, in particolare in Italia, una forte erosione del potere d'acquisto non ancora recu-

perata, con una riduzione di quasi il 10% in termini reali rispetto al periodo pre-crisi. Da inizio 2021, in Italia i salari orari sono infatti cresciuti in media dell'1.2%, rispetto al 3.3% dell'area euro, per effetto dei ritardi nei rinnovi contrattuali, dell'assenza di un salario minimo e di meccanismi di indicizzazione.

Le basse retribuzioni italiane, insomma, come più volte segnalato dall'Ocse negli ultimi anni, restano un problema per il cosiddetto ceto medio, che ha dovuto rivedere al ribasso il tenore di vita negli ultimi anni.

«In questi anni - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - il Paese ha mostrato vitalità, ma nonostante tutto e tutti. La pandemia ha notoriamente lasciato strascichi importanti, sul piano economico, sociale, internazionale. Alla luce di questi dati, è ancora più apprezzabile la tenuta sostanziale dell'Italia nel contesto attuale. Perché è evidente che la società italiana, nella sua larga maggioranza, è ancora stretta in una morsa tra permanere dell'inflazione e degli alti prezzi, e inconcepibile perdurare di un trend salariale più basso degli altri Paesi europei in modo inaccettabile. Così, è ovvio che il ceto medio si percepisca "in declino" e impotente di fronte a un ascensore sociale bloccato. E la fiducia nel futuro, in particolare dei segmenti della società più dinamici e innovativi, è il nostro primo e unico ingrediente per lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

